



La Nostre Africa Online

YOUNIVERSITY

MAGAZINE

AGIRE LOCALMENTE , PENSARE GLOBALMENTE

GENNAIO

2017



HUMAN RITES
HUMAN RIGHTS
STOP FGM



Nessuno ha mai commesso un errore più grande di colui che non ha fatto niente perché poteva fare troppo poco.

Edmund Burke



Dal 2008 l'associazione di volontari "La Nostra Africa Onlus" di Bologna sta realizzando progetti a sostegno della Popolazione Maasai in Kenya.

Il nostro intento è di permettere alle comunità Maasai di raggiungere un tenore di vita migliore nella propria terra di origine, la savana

I nostri progetti si sviluppano in vari ambiti, tra i quali quello educativo, per garantire un'istruzione ai bambini e ragazzi Maasai, quello sociale, affinché i diritti delle donne Maasai vengano riconosciuti e garantiti ed infine nell'ambito lavorativo, attraverso la creazione di opportunità di lavoro per gli uomini Maasai.

Tutti i progetti vengono sviluppati attraverso campi di volontariato, dove i volontari insieme ai Maasai realizzano i progetti in loco, i quali vengono poi gestiti dalla popolazione locale, nel lungo periodo.

È impressionante constatare quanto persone con ideali comuni e massima disponibilità di adattamento riescono a dare concretezza alle donazioni.

"Collaboration", questo è il motto che si è instaurato tra la popolazione Maasai e i volontari italiani.

Sommario

DIRETTORE RESPONSABILE : **Ylenia Lazzarini**



Editoriale – **L'anno che verrà**

DIRITTI DELLE DONNE di **Cristina Pomponi**



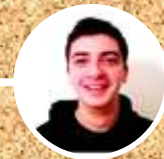
DIRITTI DEI BAMBINI di **Eleonora Azzarello**



DIRITTO ALL'ACQUA di **Gaia Ballatori**



DIRITTO AL CIBO di **Matteo Valentini**



DIRITTO ALL'ISTRUZIONE di **Ousmane Soukouna**



COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO



Matteo Luisi & Michele Mauceri



L'anno che verrà

Cari lettori

Il 2016 non è sicuramente stato uno dei migliori anni in termini di diritti umani, anzi alcuni fenomeni globali si sono accentuati maggiormente, dall'emigrazione, per la quale ancora vi sono poche politiche adeguate che facciano fronte al fenomeno sempre più diffuso, alle guerre che hanno raso al suolo tantissimi paesi del mondo. Pertanto sono fenomeni che oggi come non mai ci riguardano da vicino, in un mondo il quale, ormai nel 2017, possiede gli strumenti giusti per abbattere quelle barriere culturali, accogliere l' "altro" e rispettarne i suoi diritti, non violarne la libertà e rispettarne la vita.

Pertanto, questi strumenti non vengono applicati. Anzi, la violazione dei diritti umani si tramuta in immagini ed informazioni che scorrono davanti ai nostri occhi ogni giorno, le quali informazioni, nella maggior parte delle volte, sono errate e sono volte ad alimentare ancora di più l'odio e la paura.

In vista della Giornata mondiale per i diritti umani, il 10 dicembre, l'ONU ha dichiarato che "il 2016 è stato un anno disastroso per i diritti umani nel mondo". Nell'era della globalizzazione, delle cadute delle frontiere, del progresso tecnologico e scientifico cosa ne è rimasto dei principi fondamentali di libertà ed uguaglianza su cui si dovrebbero basare le relazioni e la convivenza mondiale?

Negli ultimi decenni le disuguaglianze sono aumentate all'interno dei paesi stessi, dove è cresciuta la disparità di ricchezza e di reddito, dove vi è una piccola parte ricca che detiene il potere e la stragrande maggioranza della popolazione che non ha accesso né ai beni primari né a un reddito che consenta loro di vivere in maniera dignitosa.

Miliardi sono ancora le persone che non hanno accesso all'acqua, al cibo e che vivono in condizioni igieniche e sanitarie disastrose, così come miliardi sono le persone analfabete che non sanno né leggere né scrivere.

Non solo guerre, non solo emigrazione, i problemi e le difficoltà sono tanti e riguardano i più svariati fattori.

Il 2017 si apre con molti dubbi ma anche nuove sfide, che portano gli uomini a discutere e ad agire per far sì che quella speranza di libertà ed uguaglianza espressa nella Dichiarazione dei diritti umani possa rendersi concreta nella realtà.

Ognuno di noi ha responsabilità e doveri nel rispettare i diritti altrui ed ognuno di noi può (e deve) fare qualcosa nel proprio piccolo, così come ha detto Edmund Burke "nessuno ha mai commesso un errore più grande di colui che non ha fatto niente perché poteva fare poco".

A questo proposito gli universitari ed i professori aderenti al progetto Youniversity (di cui se n'è parlato nel primo numero del magazine di dicembre) stanno dando forma ad una serie di campagne di sensibilizzazione che andranno a creare eventi di vario genere per le rispettive giornate mondiali:

- stop FGM, per i diritti delle donne, il 6 febbraio;
- diritto all'acqua, 22 marzo;
- diritti del bambino africano, 16 giugno e diritti dei bambini, 20 novembre;
- diritto all'istruzione, 8 settembre;
- lotta alla fame, per il diritto al cibo, 16 ottobre.

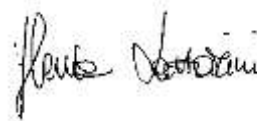
Quello che si riuscirà a realizzare non sarà, sicuramente abbastanza, ma è un primo passo in questo lungo cammino di affermazione dei diritti umani.

Parlare di come si possa risparmiare acqua non farà sì che le persone al mondo che non hanno accesso all'acqua potabile, potranno poi consumarne, ma apre sicuramente una piccola porta verso la sensibilizzazione, affinché tutti possiamo renderci conto di quelle che sono le nostre responsabilità annesse a questo campo.

La prima giornata mondiale che stiamo realizzando sarà in data 6 febbraio, nella quale occasione si celebra, in tutto il mondo, la Giornata Internazionale contro le mutilazioni genitali femminili, fenomeno ancora troppo diffuso e complesso.

È sorprendente ed ammirevole come tanti universitari, uniti da un obiettivo comune ed unendo le proprie capacità, riescano a realizzare queste campagne di sensibilizzazione sui diritti umani, rivolte non solo a loro stessi ma anche alla cittadinanza bolognese.

Ylenia Lazzarini



DIRITTI delle DONNE

Il giorno 6 febbraio, si celebra la Giornata Internazionale contro le mutilazioni genitali femminili, istituita dall'ONU nel 2003, al fine di sensibilizzare, informare e contrastare un fenomeno ancora oggi fortemente diffuso. Con l'espressione M.G.F. si fa riferimento a "tutte le forme di rimozione parziale o totale dei genitali femminili esterni o ad altre modificazioni indotte ai suddetti organi, effettuate per ragioni culturali o altre ragioni non terapeutiche".

Con una dichiarazione congiunta OMS, UNICEF, UNFPA insieme alla Conferenza Mondiale delle Nazioni Unite sulle condizioni delle donne, sono stati riconosciuti i diritti fondamentali per la salute e l'integrità fisica e psichica della persona sin dalla fine degli anni 90. Le M.G.F. sono state così incluse tra le violazioni dei diritti umani che privano la donna della sua dignità, autonomia e valore, impedendone autodeterminazione ed evoluzione culturale.

PARLARNE, PER VINCERE LE MGF:

Oggi, nonostante la metà dei 29 paesi africani prevalentemente interessati dall'incidenza del fenomeno, registri una lieve diminuzione delle mutilazioni, è ancora presente il divario tra le opinioni personali dei singoli e il comune senso di obbligo sociale che perpetua questa pratica, aggravato dalla mancanza di un confronto aperto su un tema così delicato.

Ciò che emerge con chiarezza dai vari rapporti disponibili su questo tema, è che non sono sufficienti soltanto le leggi e i diktat provenienti dall'alto a decostruire una pratica così profondamente radicata e carica di simboli culturali, sociali e religiosi, che si tramanda da generazioni; ma è più che mai necessario che tutti gli attori (Governi, ONG e comunità locali a vario titolo) contribuiscano affinché si realizzi un cambiamento sociale e culturale positivo, mediante un approccio inclusivo eterogeneo, non pregiudizievole che si fondi sul dialogo costruttivo, l'informazione e una socializzazione, attraverso programmi e politiche orientate all'eliminazione delle mutilazioni come a tutte le altre forme di violenza direttamente o indirettamente legate a norme sociali.

Dai dati e dalle analisi a disposizione, si evince che oggi le ragazze più giovani tendono a sottrarsi alla pratica con maggiore efficacia rispetto a quanto riuscissero a fare le loro coetanee negli anni precedenti, tuttavia la strada verso la risoluzione è ancora lunga e tortuosa. Questa lieve diminuzione del fenomeno, è evidentemente sintomatica di quanto anche l'istruzione e il dialogo possano giocare un ruolo determinante nell'incentivare l'assunzione di consapevolezza su questa atroce pratica.

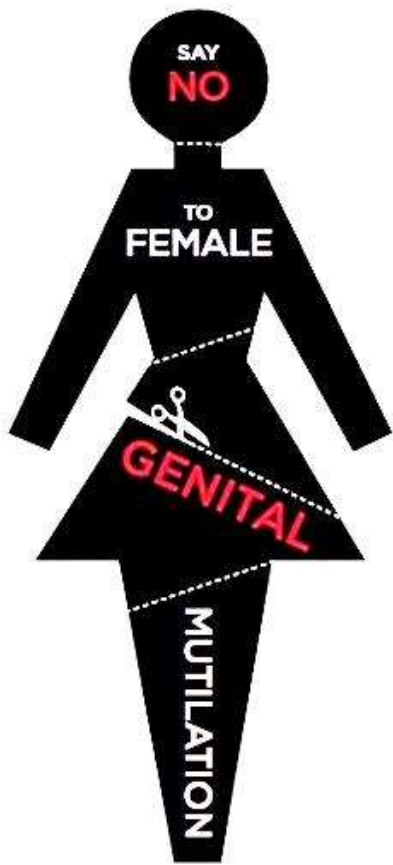
L'associazione, La Nostra Africa Onlus, in occasione del 6 febbraio attraverso il progetto YoUniversity, ha deciso di portare il proprio contributo a sostegno della causa, attraverso la realizzazione di un progetto, a partire dal 6 febbraio fino all'11 febbraio, che vedrà la collaborazione sinergica delle volontarie operanti all'interno dell'area, Diritti delle donne, e in particolare l'intervento prezioso di varie figure istituzionali e non presenti sul territorio bolognese, che interverranno in occasione della conferenza che si terrà il 9 febbraio, portando il proprio contributo conoscitivo in materia di diritti delle donne.

Il progetto verrà inaugurato il giorno 6 febbraio, in cui si potrà assistere alla presentazione del libro, "Davanti ad una tazza di the-Le donne Maasai si raccontano", iniziativa dell'associazione La Nostra Africa Onlus, nonché frutto dell'esperienza diretta di un gruppo di volontari dell'associazione che hanno partecipato al Campo di Cooperazione Internazionale 2013 in Kenya e propriamente davanti ad una tazza di the hanno saputo ascoltare e catturare i racconti di vita e delle tradizioni delle donne africane. L'incontro si concluderà con un aperitivo solidale, occasione di convivialità e interazione.

Per tutta la settimana in cui avrà luogo il progetto, si potrà assistere inoltre all'esposizione di pannelli raffiguranti elementi simbolici e di rilievo della condizione femminile in alcune delle sue connotazioni, per esempio in alcuni di essi sarà riportato un breve excursus storico delle tappe salienti che hanno segnato l'emancipazione della figura femminile, in altri invece si richiamerà con delle icone, il tema delle MGF, in altri si riporteranno delle testimonianze di donne su temi sensibili.

Un appuntamento di grande valore, è quello previsto per il 9 febbraio, in cui si terrà una conferenza, che vedrà l'intervento di relatori differenti, professori universitari, rappresentanti delle istituzioni, operatori che quotidianamente lavorano sul territorio a contatto con le realtà umane più varie, ma in particolare di quelle figure femminili di rilievo sul territorio. Occasione di confronto, scambio, crescita umana e arricchimento conoscitivo sul delicato tema, in continua evoluzione che riguarda non solo le MGF ma il complesso panorama della condizione delle donne nelle varie declinazioni, sociale, culturale e legislativo.

Cristina Pomponi



6 febbraio

Giornata Internazionale

Zero Tolleranza

per le

MUTILAZIONI

GENITALI

FEMMINILI

DIRITTI DELLE DONNE

«può darsi che non siate responsabili per la situazione in cui vi trovate , ma lo diventerete se non fate nulla per cambiarla »

6 feb

ore 18:30 **Presentazione del libro** «Davanti ad una tazza di the» scritto dai volontari dell'associazione La Nostra Africa Onlus.

Intervengono : Girella Giorgio – Presidente La Nostra Africa Onlus

prof.ssa Federica Botti - dott.sa Kachni Basima Dipartimento di Scienze Giuridiche

Il fenomeno delle Mutilazioni Genitali Femminili – i Diritti delle Donne

6-13
feb

Mostra Fotografica : I Diritti delle Donne , dalla savana del Kenya a Bologna

*La presentazione del libro e la mostra fotografica si terranno presso
«Al Ritrovo» via Centotrecento 1/B - Bologna*

9 feb

Conferenza : «i Diritti delle Donne » ore 18 : 30

Intervengono :

Dott.sa Amorevole Rosa Maria

Presidente Quartiere Santo Stefano - Bologna

DONNA E BOLOGNA

Dott.Scagliarini/dott.sa Fogli

Ospedale Maggiore Direzione Sanitaria Ginecologia

DONNA E SANITA'

dott.ssa Spada Stefania

Dipartimento di Scienze Giuridiche

DONNA E FGM

prof.ssa Taddia Irma

Docente dipartimento di Storia Culture e Civiltà

DONNA E AFRICA

dott.ssa Sodfa Daaji

Giovani Musulmani d'Italia

DONNA E RELIGIONE

dott.ssa Veronica Yoko

Canoista e Snowboarder Paralimpica italiana

DONNA E SPORT

*La conferenza si terrà presso Sala Consiglio – Quartiere S. Stefano – via S. Stefano , 119
Baraccano - Bologna*

Con il patrocinio



Comune di Bologna



YOUNIVERSITY



La Nostra Africa

DIRITTI dei BAMBINI

“Il senso morale di una società si misura su ciò che fa per i suoi bambini” dichiarava il teologo luterano tedesco Dietrich Bonhoeffer.

Il 20 novembre 1989 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite approvava la convenzione sui diritti dell'infanzia, affidando all'Unicef il compito di garantire e promuovere la sua effettiva applicazione. Nonostante gli sviluppi accertati, il rapporto UNICEF 2016 prevede però che nei prossimi anni circa 69 milioni di bambini sotto i 5 anni moriranno per cause prevenibili, 167 milioni di bambini vivranno in povertà, 750 milioni di bambine si sposeranno in età adolescenziale e oltre 60 milioni di bambini verranno esclusi dagli studi primari. Questi sembrano solamente dati ma ogni numero è un corpo, un'anima di un bambino che sopravvive nel dolore, nella solitudine, nella violenza e nel disinteresse della popolazione mondiale. Nella maggior parte dei casi le condizioni di vita dei bambini dipendono dal paese, dalla comunità, dal genere e dalle circostanze della loro nascita. Se il senso morale di una società venisse misurato da ciò che fa per i suoi bambini, allora secondo le previsioni, entro il 2030, anno stabilito come scadenza per gli obiettivi di sviluppo sostenibile, l'intera umanità potrebbe considerarsi eticamente corrosa. Infatti, nonostante dall'approvazione della convenzione sui diritti dell'infanzia siano passati 27 anni, ciò che spetta di diritto a milioni di bambini viene ancora oggi quotidianamente violato. A livello globale, circa 250 milioni di loro vivono in paesi colpiti dal conflitto, di cui circa 50 milioni vengono strappati dalle loro case. E questo non può lasciarci indifferenti. Per questa ragione, in ricorrenza della Giornata Nazionale sui diritti dell'Infanzia e dell'adolescenza che si terrà il 20 Novembre 2017, il gruppo si dedicherà alla realizzazione di varie attività, workshop, cineforum e seminari, in cui verranno coinvolti

sia adulti che bambini, per ribadire e, in alcuni casi, introdurre per la prima volta, l'importanza di questi diritti e delle realtà che ci circondano quotidianamente. Il cineforum in particolare sarà strutturato in modo da essere accessibile anche per i bambini stessi che potrebbero in questo modo approcciarsi a tematiche delicate in un modo per loro più comprensibile e divertente. Gli workshops ed i seminari andranno invece ad approfondire le problematiche che ruotano attorno al tema dei diritti dell'infanzia.

L'evento si propone di aumentare la consapevolezza riguardo quei diritti dell'infanzia che vengono lesi ogni giorno anche in paesi che si ritengono economicamente avanzati, come l'Italia stessa. La crisi ha invece fatto sì che molte famiglie si ritrovino in una condizione di povertà tale per cui ai bambini non viene più garantito l'accesso ad una serie di servizi e diritti che siamo abituati a dare per scontato. Difatti è fondamentale riconoscere che per uno sviluppo equilibrato e completo della propria personalità e del proprio ruolo all'interno della società, ogni fanciullo, indistintamente, deve avere la possibilità di crescere in un ambiente familiare armonioso, amorevole e comprensivo, e in un paese dove venga promossa la pace, la dignità, la tolleranza, l'uguaglianza e la solidarietà.

“I bambini sono come il cemento umido, tutto quello che li colpisce lascia un'impronta” affermava Haim G. Ginott. I bambini sono come un terreno fertile da coltivare, sul quale affonderanno le radici e cresceranno le fondamenta del futuro; bisogna riconoscere più che mai che lo sviluppo è sostenibile e realizzabile soltanto se potrà essere condotto dalle generazioni future, altrimenti si perderà tutto l'impegno svolto e si verificherà un rallentamento della crescita e della stabilità ed una maggiore disuguaglianza fra i paesi.

Eleonora Azzarello



DIRITTO ALL'ACQUA

Non ci sono più le mezze stagioni, non piove più come una volta e quando piove viene giù il diluvio, che si porta via paesi e città, ma non è di edilizia che vogliamo parlare, piuttosto sarebbe una bella idea organizzarsi per raccogliere tutta quest'acqua piovana e destinarla ad un utilizzo migliore anziché lasciare che ci allaghi!

Parliamo di sprechi quindi, più precisamente degli sprechi riguardanti l'acqua e l'elenco ahimè è davvero lungo.

L'acqua viene spesso dispersa a causa di problemi infrastrutturali, dovuti ad esempio a tubature rotte. Infatti in Italia in questo modo si spreca il 30% dell'acqua contro un 17% svedese un 19% inglese e 22% spagnolo.

Oltre ai problemi connessi alla manutenzione delle tubature ci sono gli sprechi dovuti ad un utilizzo poco intelligente dell'acqua in tutte le fasi di produzione. Secondo uno studio del Barilla Center for Food & Nutrition il volume totale di acqua dolce consumata da ognuno di noi è pari a 2.232 metri cubi l'anno. Solo gli americani consumano più acqua, esattamente 2.483 metri cubi l'anno. Se invece ci paragoniamo all'Europa siamo i più «spreconi».

Inoltre ci sono gli sprechi alimentari: utilizziamo ogni giorno 2 litri di acqua per bere, e fin qui tutto bene, ma dobbiamo sommare il consumo d'acqua "virtuale", ovvero l'acqua che si consuma per produrre quello che mangiamo. Per una dieta vegetariana si va dai 1500 ai 2600 litri mentre dai 4000 ai 5.400 litri per una dieta ricca di carne. Se vi state chiedendo come sia possibile basta pensare che per fare un hamburger serve una vacca che beve tanta acqua, per mantenere una vacca serve un campo in cui si coltivano i cereali, il campo va annaffiato eccetera, eccetera, eccetera. Dunque il 60% delle risorse idriche italiane servono all'agricoltura, di questa una parte viene consumata da noi, mentre un'altra parte consistente viene destinata a cibare gli animali da allevamento.

In futuro è prevista una riduzione del 20-40% delle risorse idriche disponibili.



Quindi una maggiore attenzione all'uso dell'acqua è diventata necessaria.

Ebbene nel lungo elenco di sprechi abbiamo citato la non raccolta dell'acqua piovana, e date le informazioni che abbiamo riportato forse è il caso di prenderla in considerazione come una vera e propria risorsa.



DIRITTO ALL'ACQUA

A Bologna tutti conosciamo questo fenomeno della nebbia , a volte capita che la nebbia si sposti dai colli in città e non si vede più nulla. Scompare il Nettuno, le due torri si dimezzano e tutti, specialmente gli studenti del sud, si lamentano sempre per la sensazione appiccicosa che lascia la nebbia.



Poi tutti si rintanano a casa e per togliersi quella sensazione, magari si fanno una bella doccia calda e un bello shampoo. dieci minuti o un quarto d'ora sotto la doccia e abbiamo usufruito di 50 o 60 Litri d'acqua potabile.

Non ci rendiamo conto di quanti litri di acqua utilizziamo, i gesti sono automatici, il gesto più automatico credo che sia quello di tirare lo sciacquone, che comporta un consumo medio di 10 litri di acqua.

Non tutti si rendono conto che la carenza di acqua riguarda più del 40% della popolazione globale e che il problema dell'acqua è fortemente legato anche al problema della sanità e dell'igiene.

Nonostante i grandi progressi fatti dal 2000 al 2015 la mala gestione di rifiuti fecali e lo spreco d'acqua rappresentano comunque il rischio maggiore per la salute e per l'ambiente.

La carenza o addirittura l'assenza di infrastrutture sanitarie colpisce 2,4 miliardi di persone.

Infatti ogni giorno circa 1000 bambini muoiono a causa della dissenteria prevenibile attraverso l'utilizzo di acqua pulita non contaminata.

Forse non siamo abbastanza consapevoli che l'acqua è un bene pubblico limitato e che con i consumi di ora almeno di una parte del mondo, la natura non ha il tempo di rigenerarsi e di rimettere in circolo acqua potabile.

Forse non ce ne rendiamo conto che l'acqua potrebbe finire, parliamo sempre della fine del petrolio ma se finisse l'acqua?

Dovremmo trovare il modo, e ce ne sono mille, di ridurre i grandi sprechi di acqua.

L'Acqua non è un bene infinito e dobbiamo prenderne coscienza . Dovremmo investire nella sensibilizzazione sugli sprechi e sulle possibilità di risparmio per agire ora, per iniziare a investire massicciamente perchè ritornerà a beneficio di tutti. Perchè se risparmiassimo daremo modo e tempo alla natura di ricostruirsi e garantirci altra acqua per il futuro.

Qualche tempo fa io e la mia coinquilina ci siamo ritrovate senza acqua in casa perchè stavano facendo dei lavori, stavo impazzendo volevo lavarmi i denti per togliermi la sensazione «dall'allappo» della mattina. Non potevamo neanche cucinare, non potevamo lavare le verdure, e non potevamo uscire senza esserci almeno lavate i denti, siamo rimaste in casa una mattina intera. La mancanza di acqua ci impediva di andare incontro alla società civile.

Ci siamo rese conto che il gesto quotidiano di aprire il rubinetto e vedere l'acqua scorrere non è affatto scontato. Nulla capita a caso e qualche giorno dopo siamo andate ad un incontro all'interno dell'università con l'associazione "La Nostra Africa Onlus" .

Il progetto promosso dall'incontro si chiama "YoUniversity" e abbiamo deciso di partecipare attivamente alla campagna di sensibilizzazione sul diritto all'acqua in vista della giornata internazionale che sarà il 22 Marzo.

Forse anche il mese non è stato scelto a caso, "marzo tempo pazzarello guarda il sole e prendi l'ombrello".

Così il nostro Team sta lavorando e si sta preparando per gli incontri che ci saranno con i professori che hanno deciso di partecipare alla campagna. E proprio grazie a questo lavoro è stato possibile raccogliere qualche informazione per fare questo articolo. Questo è un assaggio di quello di cui si parlerà il 22 Marzo.

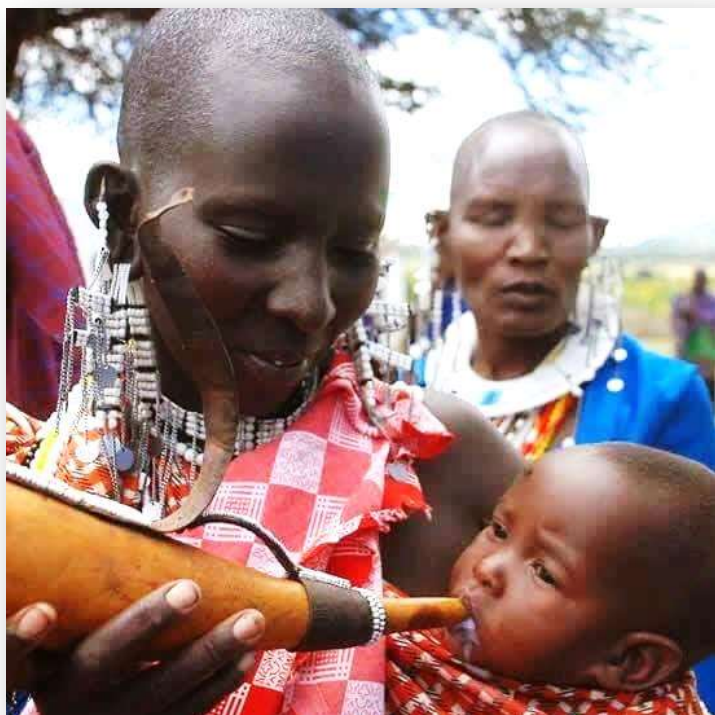
Gaia Ballatori

DIRITTO al CIBO

Nel novembre del 1979, durante la 20° Conferenza Generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, fu istituita la giornata mondiale dell'alimentazione da parte dei paesi membri della Food and Agriculture Organization of the United Nations (FAO).

Ogni anno, tale celebrazione viene osservata in più di 150 paesi e prevede i seguenti obiettivi: sensibilizzare l'opinione pubblica sul problema della fame nel mondo; stimolare l'attenzione per la produzione alimentare agricola; promuovere il trasferimento di conoscenze tecniche ai paesi in via di sviluppo; stimolare la partecipazione delle popolazioni rurali ai processi decisionali; incoraggiare la cooperazione economica e tecnica tra i paesi in via di sviluppo e rafforzare la solidarietà nazionale e internazionale nella lotta contro la fame, la malnutrizione e la povertà a prendere coscienza e a riflettere su tali tematiche spesso "ignorate".

Ogni anno, a partire dal 1981, sono state adottate tematiche diverse per la giornata mondiale dell'alimentazione, al fine di individuare ed evidenziare le aree necessarie per un'azione concreta e, al contempo, fornire un approccio comune. Il tema maggiormente affrontato è, sicuramente, quello relativo allo sviluppo rurale. L'agricoltura costituisce, nella maggior parte dei paesi dell'Africa Subsahariana, dell'America Latina e dell'Asia, la principale fonte di sostentamento e la principale attività economica. Le difficoltà incontrate dalle popolazioni rurali sono attribuibili alla mancanza di conoscenze e tecniche utili a garantire un adeguato sviluppo del territorio, oltre che a difficili situazioni interne, ambientali e politiche.



Il nostro gruppo, che si occuperà del diritto al cibo, sta cercando di organizzare una serie di attività per la giornata del prossimo 16 ottobre.

La nostra principale intenzione è quella di coinvolgere la popolazione di diverse fasce d'età, dai più piccoli ai più grandi. Per tale motivo, si è pensato di destinare uno spazio ad attività ricreative dove, oltre a coinvolgere i bambini attraverso il gioco, si cercherà di responsabilizzarli ad una corretta educazione alimentare. Uno dei principali progetti è la "Tavola del Mondo": un'attività di condivisione e rispetto delle culture gastronomiche di tutto il mondo in cui i bambini, attraverso il gioco, potranno imparare a conoscere, ad accogliere e a rispettare il cibo.

Durante la giornata, anzitutto, si è pensato di invitare esperti del settore dell'alimentazione che possono far capire quanto sia importante una corretta divulgazione dei temi connessi all'alimentazione. In secondo luogo, considerando le difficoltà incontrate nei paesi sottosviluppati riguardo la mancanza di tecniche e conoscenze utili a garantire un concreto sviluppo del territorio, vi saranno interventi dei professori universitari – che hanno deciso di sostenere questo progetto – che permetteranno di avere una visione più chiara di quella che è la realtà attuale e quali potrebbero essere gli strumenti utili, a cui ricorrere, per raggiungere determinati obiettivi di sviluppo.

Come supporto a tale dibattito, inoltre, sarà allestita una mostra fotografica con fotografie, realizzate dalla fotoreporter del gruppo, e una proiezione di filmati che accompagneranno l'intera giornata.

Infine, verranno allestiti dei banchetti informativi e di beneficenza dove verranno venduti dei sacchetti di riso.

Matteo Valentini



DIRITTO all'ISTRUZIONE

Diritto all'istruzione in Mali



Il Mali è uno Stato dell'Africa Occidentale che confina al nord con l'Algeria, a est con il Niger, a sud con il Burkina Faso e la Costa d'Avorio, a sud-ovest con la Guinea e a ovest con il Senegal e la Mauritania.

Ha una superficie di 1.241.142 km², con 16.174.580 abitanti e la sua capitale è Bamako. La lingua ufficiale è il francese.

In questo articolo vorrei fare un punto sulla situazione generale riguardante l'accesso all'istruzione nella Repubblica del Mali.

La Costituzione vigente, approvata il 12/01/1992, all'articolo 18 recita:

<<Tout citoyen a droit à l'instruction. L'enseignement public est obligatoire, gratuit et laïc.

L'enseignement privé est reconnu et s'exerce

dans les conditions définies par la loi>>.

L'articolo ci dice che tutti i cittadini hanno diritto all'istruzione e che l'insegnamento pubblico è obbligatorio, gratuito e laico.

Ma andiamo alla realtà.

Il Mali ha avuto la sua indipendenza nel 1960; allora il tasso di scolarizzazione era pari all'8% della popolazione totale, tasso che ha raggiunto in questi anni circa il 30%.

Una buona crescita, ma ancora oggi l'accesso alla scuola è molto condizionato da diversi fattori.

Non è scolarizzato soprattutto chi non ha genitori che possono sostenere gli studi. Si dichiara nella legge la gratuità della scuola e la sua obbligatorietà, ma in tante zone rurali non ci sono scuole, mentre dove queste sono presenti sono affollate o comunque molto distanti dai villaggi (alcune distano circa 10 Km).



Poche scuole per tante persone da istruire. Per far fronte a questa situazione in Mali tante scuole pubbliche organizzano le lezioni su turni alterni, per permettere a tutti gli alunni di studiare, ma comunque i frequentanti sono circa 60 persone per classe.

Di conseguenza e in aggiunta c'è un tasso di abbandono che va oltre il 24% già nella scuola primaria. Inoltre, le ragazze sono meno istruite per condizioni legate a problemi familiari o sociali.

Oltre alle scuole pubbliche ci sono molte scuole private e scuole coraniche (chiamate 'madrassa'), per la maggior parte situate nelle zone rurali e alcune nelle città. Le scuole coraniche si possono distinguere in tradizionali e moderne: molte delle tradizionali mandano i bambini nelle strade a mendicare; alcune delle scuole coraniche moderne invece fanno una formazione classica, cioè offrono agli studenti le stesse materie, gli stessi esami di fine grado delle scuole statali.



La lingua della scolarizzazione è il francese, tuttavia la popolazione nella sua quotidianità comunica soprattutto in bambarà, la lingua più diffusa, e anche in altre lingue a seconda dell'etnia di appartenenza (16 le lingue riconosciute, tra cui soninkè, malinkè; molte altre quelle effettivamente parlate sul territorio nazionale). Il francese è la lingua della scuola, del lavoro nelle grandi città e delle professioni con relazioni internazionali, della comunicazione istituzionale. Chi non studia non conosce a fondo la lingua ufficiale, se non sommariamente e oralmente; una scuola dunque capace di seguire 'pochi' e con tempi 'frammentati, ristretti e ritagliati' non permette di formare gli studenti come dovuto. Chi non legge e non comprende a fondo il francese, non può dunque avere accesso alle comunicazioni istituzionali, se non tramite intermediari.

Malgrado tutto, il governo dice che ha aumentato le risorse destinate all'istruzione, ma ancora non si vedono riscontri concreti nella realtà. Accanto al governo, le ONG dedicano attività e risorse per rendere effettivo il diritto all'istruzione, ma soprattutto seguono i bambini già iscritti a scuola, con particolare attenzione alle ragazze.

Ma c'è ancora tanto da fare.

Ousmane Soukouna

DIRITTO all'ISTRUZIONE

Il Mali è solo uno dei tanti stati in cui l'istruzione è un problema rilevante.

In occasione della giornata mondiale del diritto all'istruzione, che si celebra l'8 settembre, il gruppo di universitari, che all'interno del progetto YoUniversity, si dedica al "diritto all'istruzione", sta realizzando una campagna di sensibilizzazione attraverso una serie di eventi, volti a promuovere l'importanza di tale diritto.



Tra le varie attività che vorremmo promuovere vi è il "BiciTour" per la città di Bologna, dove migranti e giovani universitari bolognesi, possano conoscere quelli che sono i luoghi "simboli" dell'istruzione, quali ad esempio le biblioteche e il Cpa, una scuola dove è possibile frequentare la terza media.

A tal fine sarà importante coinvolgere una o più cooperative e capire quali sono le necessità degli educatori e dei ragazzi stessi, anche in vista di una possibile collaborazione futura.

Vi è anche l'idea, da sviluppare nel lungo periodo, dell'insegnamento della lingua italiana ai ragazzi stranieri, in collaborazione con le cooperative, affinché si possa contribuire alla loro integrazione nella società.

Inoltre, vorremmo allargare la questione del diritto all'istruzione anche ai bambini, attraverso laboratori sull'educazione alla mondialità nelle scuole primarie di Bologna.



Infine, ci siamo proposti di coinvolgere professori e ragazzi che hanno potuto esercitare il diritto allo studio, all'interno di una conferenza durante la settimana dei diritti umani, organizzata dalla Onlus La Nostra Africa, dal 6 al 13 maggio 2017.

COOPERAZIONE allo SVILUPPO

Stiamo ridefinendo proprio in questi giorni le ultime problematiche logistiche e sta prendendo forma il nostro gruppo di lavoro grazie all'entrata di molti nuovi esponenti nel progetto YoUniversity. Il nostro campo di redazione, quello della cooperazione allo sviluppo, non ha una giornata precisa in cui mettere in pratica la nostra esperienza sul campo come gruppo, di conseguenza abbiamo deciso di essere attivi principalmente nella settimana dei diritti umani.

Prossimamente porteremo avanti alcune nostre attività per la comunità bolognese tra cui la presentazione di good-practices di cooperazione operando sul nostro territorio; analizzeremo insieme progetti di cooperazione falliti precisando le cause che ne hanno portato al fallimento; organizzeremo proiezioni di documentari e film che possano aiutare ad approfondire questa tematica e, infine, stiamo cercando di coinvolgere, oltre i professori specializzati in questo settore, che hanno esperienze teoriche e pratiche a riguardo, una biblioteca bolognese per un servizio di prestito libri in loco.

Vi aggiorneremo più avanti sulle possibilità che riusciremo ad offrire.

Ora in questo articolo presenteremo l'inizio del percorso, che continueremo nei prossimi numeri del magazine, incentrato sull'avvincente dibattito relativo all'intervento dei paesi occidentali nei territori di paesi in via di sviluppo e appartenenti al Terzo Mondo. In questo primo articolo verranno esposti i principi teorici alla base del dibattito, mentre nei prossimi analizzeremo i fatti storici più controversi, sino ad arrivare all'odierna disastrosa situazione in Syria. Vi auguriamo, cari lettori, che tale percorso sia per voi uno spunto di riflessione e dibattito costruttivo, in modo da cambiare, nel nostro piccolo, passo dopo passo, la turbolenta parentesi che sta vivendo la nostra società.

INTERVENTO DEI PAESI OCCIDENTALI: PRO

Nel secondo dopoguerra nascono due filoni di studi sociologici che si concentrano sulla valutazione dell'intervento estero nei paesi e nelle aree arretrate del nostro pianeta. Questi studi vengono spinti alla realizzazione grazie al processo di decolonizzazione avviatosi proprio in quegli anni e grazie all'intervento degli Stati Uniti che, al fine di evitare la caduta di questi paesi sotto l'influenza dell'Unione sovietica, iniziano ad interessarsi al loro sviluppo attuando piani di sostegno rifacendosi all'esperienza del "piano Marshall", già messo in pratica in favore dei paesi europei pochi anni prima.

Un primo filone di studi costituito dalla "teoria della modernizzazione" condivide l'idea ottimistica che il condizionamento volgarmente definito "occidentale" - sia di matrice culturale, sia sociale che economica - non può che avvicinare i paesi arretrati al modello di società di quelli sviluppati. Essi vedono il modello di società tradizionale dei paesi arretrati come un sistema costituito da elementi strettamente dipendenti tra loro che ostacolano l'avvicinamento di questi paesi al modello occidentale visto come unico ed inevitabile. Il motore del cambiamento che porterebbe a questa svolta verrebbe da direzioni molteplici, tra cui viene messo in risalto il ruolo dell'élite intellettuale o da nuove élite istruite che possono assumere un ruolo guida da un punto di vista politico. Ovviamente più rapido è il processo più è probabile la nascita di situazioni conflittuali soprattutto per coloro che rimangono esclusi dai vantaggi di questa trasformazione. Come si può notare viene dato ampio margine di rilevanza allo stato nel processo di sviluppo, che sarebbe nel contempo

motore del cambiamento e risolutore delle instabilità. Per quanto riguarda il processo e i vari passaggi della trasformazione, che come detto precedentemente porterebbe ad una convergenza istituzionale tra i paesi occidentali e quelli arretrati, questi studi mettono in risalto le possibilità che offrono i paesi che sono stati in grado di arrivare ad un alto grado di evoluzione. In particolare i paesi arretrati dispongono di nuove tecnologie che possono offrire risorse maggiori ai paesi in via di sviluppo affinché riescano a completare la loro "convergenza" verso i paesi più evoluti socialmente ed economicamente. In particolare possono anche far affidamento, per i loro progetti di investimento, su prestiti internazionali a condizioni più favorevoli, rispetto al passato, grazie alla nascita del fondo monetario internazionale (FMI) e di altri enti istituzionali che offrono, come detto in precedenza, prestiti con tassi più bassi rispetto ai finanziamenti che precedentemente erano concessi soltanto da strutture private.

Come potete immaginare i limiti di questo gruppo di studi sono tanti: con il passare degli anni abbiamo notato come purtroppo non in tutti i paesi hanno avuto il cambiamento così tanto atteso nei primi anni di intervento sul campo messi in pratica dalle politiche estere, e abbiamo dunque visto come la così tanto desiderata convergenza tra i vari stati nel mondo non si è mai compiuta. Ancora oggi esistono ampie disparità sociali ed economiche che hanno spesso portato situazioni conflittuali e fenomeni che mettono in discussione le politiche mondiali, come ad esempio l'enorme flusso migratorio di persone provenienti da paesi caratterizzati da contesti insostenibili.

COOPERAZIONE allo SVILUPPO

INTERVENTO DEI PAESI OCCIDENTALI: CONTRO

Quanta giustizia vi è nel pensare che bisogna intervenire in contesti totalmente estranei ai nostri, in termini di cultura e radici storiche, apportando modelli di civiltà altrettanto estranei, con la forza dell'economia e delle armi, in nome della globalizzazione? In nome di quale diritto l'Occidente si sente in dovere di intervenire in situazioni disastrose presenti nei paesi in via di sviluppo? E soprattutto, ammesso e non concesso che tali interventi vengano perpetrati, questi ultimi funzionano davvero? Teorie umanistiche e sociologiche si contrappongono riguardo al tema poc'anzi esposto, tentando di dare una risposta alle domande che avete appena letto. Domande alle quali, forse, tutt'ora non si è in grado di dare una risposta certa, ma di seguito porteremo le nostre idee riguardo alle catastrofiche controindicazioni dell'intervento delle potenze occidentali in aree arretrate.

Possiamo senz'altro convenire sul fatto che i paesi occidentali più sviluppati sono sempre intervenuti in contesti precari in modo da insediare modelli economico-governativi in grado di conferirgli massima autonomia di manovra nelle aree geo-politiche in questione. Esempi empirici di ciò sono molteplici, dalle prime grandi colonizzazioni alle guerre più recenti (ma di questo parleremo più precisamente nei prossimi numeri del magazine). I paesi occidentali sono sempre intervenuti sulla base di una scarsissima evidenza empirica, poiché i modelli che prendono ad esempio, sono sempre e sistematicamente auto-referenziali, ovvero si basano sulla propria storia, creando così un effetto etnocentrico, un fenomeno che porta a considerare l'esperienza occidentale come inevitabile e, ancor di più, necessaria. Si potrebbero mai ripetere in paesi, oggi arretrati, le condizioni che, attraverso migliaia di variabili socio-economiche, hanno congiuntamente portato allo sviluppo delle grandi potenze occidentali? Ovviamente no. Come potrebbe funzionare d'altronde: i modelli funzionano in matematica, non in contesti dove pre-esistono culture, religioni, usi e costumi totalmente estranei ai contesti dai quali quei modelli sono stati creati. Aggiungiamo poi che questi suddetti modelli,

vengono "imposti" al fine di modernizzare e far progredire il paese, ma nessuno è in grado di sapere a priori il miglior modo per perseguire la modernizzazione. Di certo non può avvenire esclusivamente adattandosi ad un modello "estraneo", deve invece declinarsi nelle tradizioni più profonde di un paese, così che queste ultime siano la base della crescita e il carburante per il motore del rinnovamento.

Lo sviluppo forzoso e la modernizzazione controllata dei paesi più arretrati, favorisce inoltre l'incremento del divario tra paesi sviluppati e paesi sotto-sviluppati. Ecco che allora si parla di sotto-sviluppo, in quanto tali paesi, non avendo le risorse per stare dietro la crescita frenetica dei paesi occidentali, saranno costretti a dipendere da essi, e non a collaborarvi.

L'approccio funzionalista, che parte da assunti teorici per intervenire funzionalmente e in maniera pragmatica nella complessa realtà concreta, propone sempre una differenziazione strutturale come via per la modernizzazione dei paesi del Terzo Mondo. Tale teoria prevede che la società, percepita come un insieme di elementi indipendenti e distinti, deve seguire un processo di sistematico adattamento al contesto esterno, specializzando progressivamente le sue funzioni esecutive. Il modello di questo adattamento è, come sempre, quello occidentale, che, di nuovo, si basa su prove empiriche viziato dal suo stesso background culturale e storico.

Per concludere, il Mondo Occidentale non riesce a comprendere la profonda differenza che sussiste tra sé e i paesi che si impegna a sostenere nella crescita e nella modernizzazione. Tali differenze, oltre ad essere palesi e lapalissiane, sono proprio la chiave di lettura del problema: la società globale deve mantenere le differenze che l'hanno contraddistinta per millenni prima di oggi, poiché operare a prescindere da esse significherebbe sradicare una cultura per insediarne un'altra (successo già troppe volte). Il mondo occidentale non deve evitare di intervenire, ma ha il dovere di farlo nel rispetto dei veri interessi del paese soccorso. Il processo di modernizzazione è necessario e può esistere, ma non imposto, non forzosamente accelerato, bensì naturale e accompagnato.

In conclusione, in questo articolo abbiamo cercato di mostrarvi come teorie contrapposte creino un vivo dibattito riguardo a quanto sia giusto l'intervento delle potenze globali in aree sotto-sviluppate. Nelle prossime uscite del magazine tratteremo dei temi più scottanti, relativi ad episodi storici recenti in cui il contesto internazionale si è spaccato sul tale tema, creando vere e proprie alleanze in nome di una posizione piuttosto che di un'altra. Come anticipato, questo articolo non ha la presunzione di dare risposte certe, piuttosto che di esprimere una opinione unilaterale riguardo al dibattito, quanto proprio di divulgare il dibattito stesso. L'informazione ci rende liberi, conoscere è la chiave per capire ed agire, ed è questo il nostro obiettivo: speriamo di avere acceso in voi uno spunto di riflessione che possa spingervi a ragionare sul tema e a confrontarvi in modo da crescere come esseri umani e come cittadini di un mondo da salvare.

La Nostra Africa Onlus

CAMPO DI VOLONTARIATO IN AFRICA

OPEN DAY – SABATO 28 GEN

La Nostra Africa Onlus è lieta di presentare il Campo di Volontariato in Africa che si terrà dal 5 al 19 agosto in Kenya.

L'OPEN DAY sarà un'occasione per farsi un'idea più chiara della nostra associazione e ascoltare le testimonianze di chi è già partito con noi vivendo l'esperienza in savana tra la popolazione Maasai

Per partecipare all'incontro è necessario REGISTRARSI sul sito : www.lanostraafrica.it compilando il modulo INFO

L'Open Day si terrà presso la sede dell'associazione in via Pasubio , 112 – C a Bologna (zona ospedale Maggiore)
dalle 17:30 alle 19:30

OPEN DAY TERMINERÀ CON L'APERITIVO SOLIDALE



www.lanostraafrica.it

Caro Amica/o,

La Nostra Africa Onlus sta organizzando il Campo di Volontariato Internazionale 2017.

Il Campo si terrà in Kenya, specificatamente presso le Comunità Maasai, nel distretto di Kajiado a sud di Nairobi.

Il periodo sarà **dal 5 al 19 AGOSTO 2017**

Il Campo di Volontariato Internazionale è un momento particolare dell'attività dell'associazione in totale condivisione tra i volontari ed il Popolo Maasai, con il desiderio di costruire insieme un progetto comune.

Il volontario deve essere una persona particolarmente predisposta alla condivisione e deve avere uno spiccato spirito di adeguamento perché vivremo spalla a spalla con il Popolo Maasai lavorando, cucinando, mangiando e giocando con loro. Durante il campo si dormirà per terra con il sacco a pelo, non ci sarà corrente elettrica, non ci sarà acqua corrente e i ritmi delle attività giornaliere saranno dettate dal sole.

Sarà un momento che segnerà la vostra vita, cambierà i nostri valori e metterà anche in discussione tante certezze.

Abbiamo quindi bisogno di persone pronte a mettersi in discussione, disposte a parlare e prendere decisioni in fretta.

L'importante sarà conoscere la realtà in cui vivremo (ascoltare / osservare),

prendersi il tempo per metabolizzare (pensare) e poi discutere con gli altri quali soluzioni adottare (agire).

Inoltre è fondamentale avere una capacità di accontentarsi di quello che si avrà e non lamentarsi di ciò che mancherà.

Per i volontari che prenderanno parte al Campo saranno organizzati 4 incontri formativi prima della partenza durante i quali avremo modo di conoscerci, avere una percezione dell'ambiente in cui vivremo e di cosa andremo a fare durante il campo.

Per INFO ed ISCRIZIONI

visita il nostro sito :

www.lanostraafrica.it

CAMPO VOLONTARIATO 2017

www.lanostraafrica.it

